

L'ASNU risponde e smentisce

Reazione alle accuse formulate in consiglio dall'assessore Giannelli a proposito dell'inceneritore - Da un po' di tempo la vita dell'amministrazione comunale procede fra botte e risposte che coinvolgono molte sue componenti in uno scambio di accuse - Ora è la volta dello smaltimento

Ancora l'inceneritore. La presidenza e la direzione dell'ASNU (azienda municipalizzata della nettezza urbana) sono in sorte contro le dichiarazioni fatte dall'assessore Remo Giannelli, durante la seduta del consiglio comunale, a proposito della capacità di combustione di San Donnino. Si parla della convenzione con tre comuni del comprensorio che portano a San Donnino le immondizie dei loro territori per un quantitativo che si aggira sulle 40 tonnellate giornaliere. Ai comunisti, che sollecitavano di far utilizzare l'impianto anche da altri comuni in un sistema di tipo comprensoriale, tanto l'assessore alle municipalizzate Aldo Orvieto quanto l'assessore ai servizi pubblici Remo Giannelli obiettarono che l'inceneritore era ormai al limite delle sue capacità.

E fu a questo punto che Giannelli scrisse a merito dell'amministrazione comunale l'essere andata, nella realizzazione, al di là delle previsioni dell'ASNU. Se si fosse dato retta a quelle indicazioni — questo grosso modo il parere espresso dall'assessore — l'inceneritore non sarebbe stato in grado di far fronte neanche al-

le esigenze della città. Secondo Giannelli, per l'ASNU la città produceva quotidianamente solo 280 tonnellate di immondizie mentre oggi si arriva alle 450 e più. Perciò se l'impianto avesse continuato a funzionare solo su due forni sarebbe risultato insufficiente; con la costruzione del terzo forno si è invece risolto il problema (ogni forno brucia 150 tonnellate di rifiuti). Anzi — sempre secondo l'assessore Giannelli — l'impianto di San Donnino arriva a incenerire immondizie per 540 tonnellate giornaliere, il 20 per cento in più rispetto alla sua capacità (e in questo 20 per cento in più rientra la « produzione » dei tre comuni convenzionati).

Tutte queste affermazioni di Giannelli sono state ribattute dai dirigenti dell'ASNU in una loro nota.

Quali furono le conclusioni del comitato tecnico consultivo? Innanzitutto si orientò per impianti ubicati in punti diversi della città. Tali « impianti » recava la relazione finale come riporta la nota dell'ASNU — andranno dimensionati, quanto meno, per il volume di rifiuti che nel 1963 è stato di 450 mila metri cubi circa, ossia per circa 340-350 tonnel-

late giornaliere; non sarà male, perciò ripartire la capacità totale su più unità di combustione e conversione — di potenza sottomultipla — da installare con « ritmo graduale » al crescere graduale del volume di rifiuti da smaltire ».

Il comitato — sempre stando alla nota dell'ASNU — propose la costruzione di un impianto da 300 tonnellate (su due sezioni) nella zona Peretola-aeroporto (zona che poteva essere potenziale utente di calorie e frigorifici) con accorgimenti tali da agevolmente integrarlo per produrre vapore o energia elettrica o, addirittura, « fango digerito » e concime. Si prevedeva anche l'installazione di una terza sezione per i comuni vicini che avrebbe potuto essere costruita a loro spese. Lo stesso comitato proponeva contemporaneamente la realizzazione, nella zona est di Firenze (Nave a Rovezzano o altra località da stabilire, preferibilmente in area collinare), di un inceneritore da 100 tonnellate e di un secondo impianto da 50 tonnellate per la trasformazione dei rifiuti in concime (bio-conversione), con associato trattamento dei fanghi di fogna. Questi due ultimi impianti avrebbero assorbito l'incemen-

to della produzione delle immondizie negli anni a venire e avrebbero sfruttato in più i risparmi conseguenti alle percorrenze e ai tempi di trasferimento dei veicoli addetti al trasporto. Aggiungeva il comitato, che l'impianto da cinquanta tonnellate avrebbe consentito di sperimentare la possibilità di assorbimento del concime da rifiuti e dei fanghi nell'immediato hinterland agricolo.

Insomma, secondo l'ASNU, si prevedeva un complesso di inceneritori per lo smaltimento di 450 tonnellate di immondizie. Le previsioni allora formulate — si dice nella nota — erano esatte e gli orientamenti che da esse scaturivano tenevano conto del graduale aumento per peso e quantità dei rifiuti prodotti. Ed ecco un'altra smentita all'assessore Giannelli. « Risulta infatti dai dati ufficiali in possesso dell'ASNU — reca il comunicato della presidenza e della direzione dell'azienda — che le quantità di rifiuti effettivamente incenerite nell'impianto di San Donnino per i mesi di novembre-dicembre 1973 e di gennaio 1974 non superando la media giornaliera di 406-428 tonnel-

late. E' da tenere presente che a questa media giornaliera occorre sottrarre 40 tonnellate di rifiuti prodotte dai comuni di Campi Bisenzio, Poggio a Caiano e altri privati che vengono regolarmente incenerite. Se ne deduce che la quantità effettiva di rifiuti della città di Firenze è nell'ordine di 366-388 tonnellate giornaliere rispetto a previsioni di dieci anni prima riguardanti 340-350 tonnellate ».

Ma l'ASNU aggiunge qualche altra cosa a difesa del suo operato. « Altro elemento — reca la nota — da valutare per esprimere un giudizio obiettivo è quello relativo al periodo preso in esame e che rappresenta il momento di maggiore intensità per peso e volume nella raccolta dei rifiuti, essendo i mesi a venire meno ricchi di produzione, come dimostrato dai diagrammi riferiti all'andamento stagionale della raccolta. E' quindi da ritenere che se errore sia da ricercare nelle previsioni del comitato, questo sia da attribuire al fatto di aver giudicato la produzio-

ne di rifiuti della città di Firenze: nel 1964 per eccesso e non per difetto; perchè essendo le previsioni di incremento annuale ipotizzate nell'ordine del 5 per cento, avremmo dovuto constatare nel 1974 una quantità di rifiuti superiore a quella accertata ».

Chi ha ragione, dunque, in questa disputa sulle cifre?

L'ASNU respinge comunque l'accusa di aver sbagliato i calcoli, sicchè se ne deduce che l'amministrazione comunale non ha avuto particolare intuito nel far costruire il terzo forno, si è soltanto limitata a tener conto delle previsioni dell'ASNU costruendolo accanto ai due iniziali di San Donnino anziché in altra località. La nota della presidenza e della direzione dell'azienda si chiude in modo piuttosto secco: « L'ASNU nella propria autonomia rimane a disposizione dell'ente locale per ogni eventuale chiarimento che valga a non sviluppare polemiche; di fatto inesistenti sulla base della attenta lettura dei documenti ufficiali ».

